



MADE IN ITALY

Blues Made In Italy è un'associazione culturale no-profit nata per la promozione e la diffusione del Blues italiano, costituita da un team collaborativo di comunicazione. Il team è composto da musicisti, operatori del settore, appassionati, sostenitori.





INTERVISTA A LORENZ ZADRO

di **PATRICK MOSCHEN**

Lorenz Zadro,
foto Francesca Castiglioni

In prima pagina *Blues Made In Italy*
di Graziano Losa

Ciao Lorenz, sei il presidente di *Blues Made In Italy*... raccontami un po': cosa si prefigge l'associazione?

Ciao Patrick, e un saluto alla redazione di VXP!

Innanzitutto desidero ringraziarvi per lo spazio che state concedendo al Blues italiano, con questa intervista.

L'associazione culturale no-profit *Blues Made In Italy* dal 2010 opera con l'obiettivo di promuovere il Blues italiano attraverso iniziative culturali (dalle più semplici occasioni d'incontro fino a concerti, rassegne e collaborazioni con diversi Blues festival), incentivando la comunicatività e la condivisione tra i vari artisti di settore, appassionati e sostenitori, aspetti che personalmente ritengo fondamentali per rendere più armonica la crescita e lo sviluppo di nuove idee.

Com'è nata e cresciuta *Blues Made In Italy* e come reagisce il pubblico alle vostre iniziative?

Come tante belle realtà nate quasi per scherzo, anche l'associazione *Blues Made In Italy* è nata un po' così.

Dopo tante e-mail e telefonate a distanza, grazie alla collaborazione di amici, abbiamo deciso di trasformare questi "incontri virtuali" in un vero e proprio appuntamento annuale, come occasione di ritrovo e reale condivisione, fatto di musica e passione. Così è nato il primo raduno nazionale, già coinvolgendo musicisti e appassionati provenienti da tutta Italia, e persino dall'estero. La quarta edizione dello scorso ottobre, che come consuetudine si è svolta a Cerea (VR) presso il polo fieristico Area Exp, ha conta-

to un'affluenza di pubblico di oltre 3.000 visitatori. Questo è stato possibile anche grazie all'intuizione di orientare la manifestazione verso una vera e propria "Fiera del Blues": un'area attrezzata nella quale, nello stesso giorno, si sono potuti trovare oltre agli artisti partecipanti (circa 55 blues band per un totale di oltre 200 musicisti), anche gli esponenti delle organizzazioni dei migliori festival Blues estivi, redazioni di riviste di settore, speaker radio che conducono regolarmente programmi dedicati al Blues, artigiani e liutai che producono strumenti suonati in questo genere, associazioni culturali e promoter.

Il pubblico è visibilmente entusiasta della manifestazione!

È un aspetto che notiamo anche dal sensibile aumento di richieste di rinnovo del tesseraamento associativo e dai costanti feedback attraverso i vari social network: questi sono i motivi che ci fanno lottare per mantenere la totale gratuità degli eventi da noi organizzati, nonostante le ovvie difficoltà.

Come hai conosciuto il Blues e perché hai scelto di addentrarti proprio in questo genere musicale?

Mi sento un ragazzo parecchio fortunato da questo punto di vista. In casa ho sempre respirato aria di buona musica, in quanto mio padre è un grande appassionato di Rock e Blues, per lo più di matrice anni '70. È quindi inizialmente grazie a lui se mi sono avvicinato a questo genere musicale, dapprima come ascoltatore e in seguito come chitarrista.

Mi ha spinto fin da subito a essere "curioso", ed è così che è

iniziata questa mia avventura musicale, che a tutt'oggi vivo come una continua ricerca, partita dai dischi dei nomi più noti, proseguendo per risalita fino al Blues delle origini scoprendo, giorno dopo giorno, sempre interessanti artisti e registrazioni.

Quindi, parallelamente alle fasi di ascolto, mi sono cimentato anche sullo strumento, la chitarra, che tengo in mano dall'età di sei anni.

Come ci si può avvicinare al Blues?

Al giorno d'oggi, avvicinarsi al Blues, pur essendo un genere ancora troppo poco acclamato in Italia, è comunque più facile rispetto agli anni passati.

Grazie all'aiuto di internet, si possono raggiungere risultati di ricerca in tutta probabilità

impensabili per un tempo. Ma per non correre il rischio di mettere troppa carne al fuoco con ricerche compulsive che tante volte ci catapultano nella più totale confusione, potrei sicuramente consigliare una buona lettura o la visione di qualche film-documentario: su tutti potrei indicare l'ottimo libro di Alan Lomax *La terra del Blues* (Ed. Il Saggiatore) (recensione a pag. 4, ndr), un lungo viaggio attraverso le origini della musica nera nel Delta del Mississippi, e la visione dell'opera "The Blues", prodotta da Martin Scorsese nel 2003, una serie di sette film-documentari incentrati sulla storia della musica Blues.

Sicuramente anche le sole citazioni degli artisti-chiave per il genere stimoleranno i più curiosi ad una ricerca senza dub-



"Blues hand map", Cliff Douse



Blues Made In Italy
Skattomatto
www.skattomatto.net

bio più ordinata, dopo aver acquisito gli aspetti fondamentali del Blues.

Ma il Blues è solo musica?

Pensare al Blues collegandolo solamente al suo aspetto musicale è riduttivo. La musica è sicuramente il mezzo più facilmente riconoscibile e riconducibile, ma preferisco pensare al Blues come manifestazione di una condizione di vita e come modo di manifestare i propri sentimenti.

“Blues” è anche avere la consapevolezza e la conoscenza dell’insieme delle cause che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo di questo genere, che successivamente è diventato tradizionale per la cultura afroamericana.

Cosa deve avere un artista di Blues per catturare la tua attenzione, e chi, con le sue note, non ti ha mai deluso?

Non solo io, ma anche pubblico e critica sembriamo essere unanimi sul fatto che, in questi ultimi anni, il *Blues Made In Italy* stia vivendo una nuova primavera e, a conferma di ciò, ci sono artisti che hanno saputo attirare in modo particolare l’attenzione degli appassionati e degli addetti ai lavori.

Non parlo solo di artisti già formati e di esperienza, ma anche di giovani che hanno dimostrato di aver tutti i requisiti necessari per riuscire ad affrontare anche il pubblico più esigente e le situazioni più complesse. Sono diverse le peculiarità dei tanti artisti che hanno saputo ritagliarsi il proprio spazio nell’ambiente tanto da essere riconosciuti come veri e propri pilastri portanti del Blues italiano: c’è chi è più viscerale e istin-

tivo attenendosi al Blues delle origini come Angelo “Leadbelly” Rossi, Paul Venturi e Claudio Bertolin; chi è più legato al Blues della tradizione anni ’20-30 suonato con sorprendente naturalezza e freschezza come Veronica Sbergia & Max De Bernardi e Revernd & The Lady; chi è più seminale e di forte impatto come One Man 100% Bluez e The Cyborgs; chi dimostra abilità tecnica unita a gusto e interpretazioni impeccabili come Maurizio Pugno, Limido Brothers, Enrico Crivellaro, Alberto Colombo e Marco Pandolfi; chi prende il Blues come punto di partenza per poi reinterpretarlo con originalità e intelligenza secondo i canoni più moderni come Mike Sponza, Francesco Piu, Robi Zonca e Rudy Rotta; chi ha vissuto a pieno l’evoluzione del Blues italiano fin dai suoi albori come Stefano Zabeo e Fabio Treves; chi lo propone con una forte commistione di sonorità mediterranee e testi in dialetto napoletano come i Blue Stuff e i Blue Cat Blues; e ce ne sarebbero molti altri ancora.

Ora una domanda impegnativa: cos’è il Blues?

È una domanda difficilissima, alla quale mi sale un certo imbarazzo nel rispondere poiché trovo che la visione del Blues sia estremamente soggettiva. Ad ogni modo, io ho provato a dare una mia definizione: per me il Blues è uno stralcio di vita vissuta tradotto in musica e parole. Ha connotati tali che lo si riconosce fin dal primo momento quando è suonato con convinzione, ispirazione, sentimento e conoscenza delle proprie radici. La vita è Blues, il Blues è vita!

Com’è possibile associarsi a Blues Made In Italy ed essere aggiornati sulle novità che coinvolgono il panorama del Blues italiano?

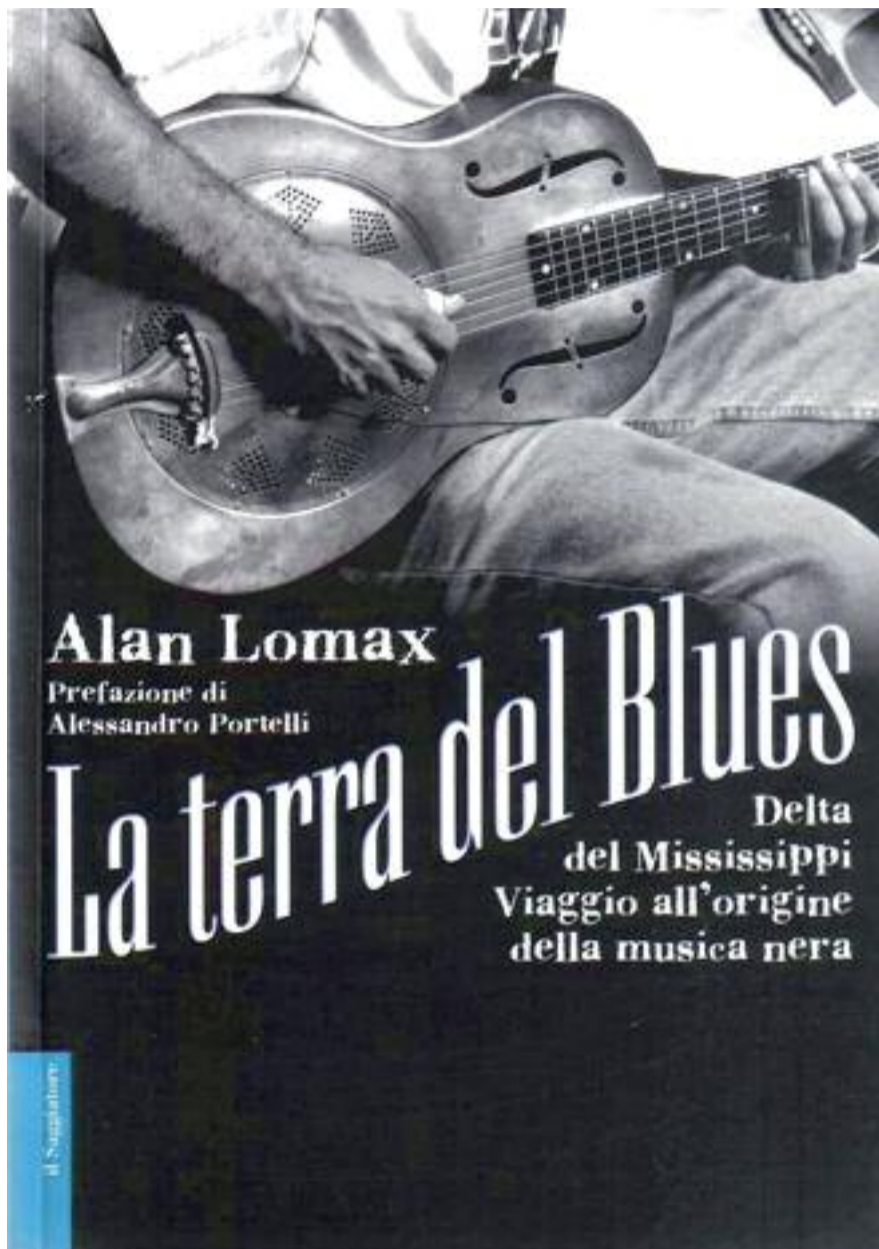
È tutto molto semplice: sul sito www.bluesmadeinitaly.com ci si può associare mediante richiesta all’apposita mail indicata.

È possibile, inoltre, rimanere costantemente aggiornati sulle iniziative e sulle nuove uscite discografiche “made in Italy”

agganciandosi alle omonime pagine dei social network Facebook e Twitter, attraverso le quali si facilita molto la comunicazione e la diffusione delle notizie in tempo reale. Ancora un saluto e un ringraziamento a voi per il tempo e lo spazio che mi avete dedicato!

Lorenz Zadro,
foto Nicola Giaon



L'ANGOLO
DELLA CULTURA**LA TERRA DEL BLUES**

Delta del Mississippi. Viaggio all'origine della musica nera

Titolo originale: *The land where the Blues began* (1993)

Autore: Alan Lomax

Lingua: italiano

Editore: Il Saggiatore

Anno: 2005

Pagine: 460, con illustrazioni e CD allegato

a cura di **LORENZ ZADRO**

Approdato nel Sud degli Stati Uniti per la prima volta negli anni '30, poco più che diciottenne, Alan Lomax affrontò le sue prime esperienze di viaggio accompagnato dal padre John Lomax (a quel tempo responsabile dell'*Archive of Folk Song* della *Library of Congress*). Scosso dalle vibrazioni sociologiche ancor prima che musicali, l'autore conduce vorticosamente il lettore in un difficoltoso viaggio tra crudeltà e condizioni perverse, tese a sottolineare le condizioni degli afroamericani in quell'epoca. In ogni contea del Sud vi era un sistema governativo autonomo, dove spesso, al confine, vi erano cartelli con su scritto «Negro, non farti sorprendere dalla notte in questa Contea, passa oltre!».

Lomax era dunque consapevole del fatto che il Blues fosse figlio di tanta sofferenza e che il nuovo genere si stesse delineando quasi come una sorta di nuovo linguaggio che permettesse la comunicazione tra i membri di una società discriminata e sottoposta e, al contempo, era pienamente convinto dell'im-

mortalità di questi messaggi tradotti in musica, tutt'ora conosciuti per essere una delle più grandi forme d'arte della cultura americana.

Il musicologo e antropologo Alan Lomax, nel corso dei suoi successivi innumerevoli viaggi in queste terre, ha scoperto e raccolto molte testimonianze musicali e non solo di musicisti che hanno fatto la storia del genere, da Muddy Waters a Fred McDowell, Son House, Leadbelly, Vera Hall, evidenziando a più riprese quanto quella musica scarna e sofferente fosse l'ideale colonna sonora del tempo.

L'autore, infatti, descrive con trasporto un universo fatto di sacrifici, povertà, carestie, inondazioni, penitenziari, alcool, donne, viaggi, treni e fughe da un'esistenza estremamente dura e palpabilmente infernale.

La terra del Blues è dunque un prezioso manifesto dei luoghi e del tempo, oltre che della musica, reso ancor più vivo grazie a una serie di suggestive fotografie e ad un compact disc allegato, contenente estratti musicali "folk" dei braccianti afroamericani degli anni '30, registrati dall'autore stesso per mezzo di rudimentali attrezzature.

Il Blues è uno stralcio di vita vissuta tradotto in musica e parole. Ha connotati tali che lo si riconosce fin dal primo momento quando è suonato con convinzione, ispirazione, sentimento e conoscenza delle proprie radici. La vita è Blues, il Blues è vita!

VOX POPULI • INSERTO SPECIALE
trimestrale d'informazione
www.vxp.it

Anno 10 • n. 4 • dicembre 2013

Direttore responsabile: ALESSIO MARCHIORI

Direttore editoriale: PAOLO ZAMMATTEO

Ha collaborato: PATRICK MOSCHEN

Abbonamenti annuali: euro 15,00

Autorizzazione del Tribunale di Trento
Registro Stampa n. 1175 decreto del 17/4/03
Sede: C.P. 113 - Pergine ValsuganaGrafica e stampa: Publistampa Arti grafiche
Pergine Valsugana (Tn)